



030.3530301
800-001122

Insieme contro la violenza domestica
Io...
Africa nera



N° 6 - LUGLIO AGOSTO SETTEMBRE 2008

www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it



Sommario

Anno 19 - N°6
Luglio Agosto Settembre 2008

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

Redazione, Direzione e Pubblicità:
Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:
Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:
Umberto Favretto

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990
Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:
Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.
Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

RUBRICHE

- 3 Prima pagina**
Insieme contro la violenza domestica
Ivana Giannetti
- 5 Detto tra noi**
Io...
Angiolino Donati
- 6 Mezza Europa**
Africa nera
- 7 Arma di guerra**
Sempre primi
Non è stato così eccezionale

Il nostro indirizzo è:
Telefono Azzurro Rosa
via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

http://www.azzurrorosa.it
e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.



Insieme contro la violenza domestica

Ivana Giannetti

La violenza domestica è un problema complesso e non esiste un'unica strategia che possa essere applicata a tutte le situazioni

Vorremmo parlare ancora di violenza domestica, di quella violenza e di quel dramma che colpisce più di 7 milioni di italiane, 1 milione solo nell'ultimo anno.

Di queste solo il 7% trova il coraggio di denunciare.

La violenza domestica è un problema complesso e non esiste un'unica strategia che possa essere applicata a tutte le situazioni: tutti gli interventi devono avvenire a più livelli e in un contesto integrato, in collaborazione con polizia, magistratura, giuristi, sistema sanitario, parlamento, organi legislativi regionali ed il settore educativo.

In questi ultimi anni la comprensione del problema della violenza domestica, delle sue cause e delle sue conseguenze ha fatto notevoli progressi, tanto che c'è un consenso internazionale sulle esigenze di trovare una soluzione al problema.

Noi ci proviamo da più di 20 anni, adeguandoci alle varie strategie in campo, soprattutto nel cercare di cambiare la cultura. Dobbiamo iniziare dalla testa e dal cuore dei nostri figli e delle nostre figlie. Non basta l'educazione sessuale, serve una formazione alla reciprocità, al rispetto, ai sentimenti, al prendersi cura del proprio partner.

Il campionario dei tempi moderni è quello di un matrimonio che è diventato una esperienza a gettone, dopo il click finisce. E si ricomincia altrove.

Non a caso il 2007 è stato l'anno boom dei divorzi: oltre 61.000 contro i 47.000 del 2005.

A Roma, addirittura, è nata un'agenzia di "divorce planning" per pianificare una rottura più dolce.

Ma il mondo evolve in fretta: un'attuale ricerca tra adolescenti di 13 e 16 anni ha evidenziato che il 63% dei maschi è convinto che le ragazze abbiano una marcia in più. Vi pare credibile? Forse la fine della violenza passa anche da qui: dal cambiamento nella mente e nei cuori dei nostri figli.

La violenza ha costi sociali altissimi: le persone vittime hanno disturbi del sonno, ansia e depressione, ma il dato più grave è la perdita totale di autostima. La violenza distrugge la capacità di chiedere aiuto, molte donne si sentono colpevoli ed impotenti.

Per questo dobbiamo continuare ad insistere con i medici del pronto soccorso perché distinguano i segni di maltrattamento o abuso da una accidentale caduta dalle scale.

Le donne inventano infinite bugie per proteggere i loro aguzzini. Hanno paura e sono influenzate da un malinteso senso dell'amore, ma i medici hanno il dovere di approfondire.

Dobbiamo promuovere maggiori protocolli di intesa fra associazioni che si occupano del fenomeno e Pronto Soccorso, così da creare tanti "centri per il soccorso alla violenza domestica".

Dobbiamo formare gli operatori che vengono in contatto con la vittima: legali, magistrati, assistenti sociali, ma soprattutto poliziotti e carabinieri.

Non possiamo sentire solo noi il peso delle terribili confessioni che ascoltiamo.

Se non riusciamo a capire che la sindrome di dipendenza che si instaura fra vittima e carnefice è diffi-

cile da spezzare, ma non impossibile, non riusciremo mai a dire alle vittime che sono troppo prigioniere di una visione dell'amore tutta rivolta al sacrificio, all'oblazione... e finisce che prendere botte fa parte del ruolo della donna innamorata, votata all'amore.

Dobbiamo imparare a far capire che amore significa anche diritto, e non può essere dono di sé al punto da annientarsi come individuo.

Gli uomini sanno fare una cosa sola alla volta, ma la sanno vendere bene.. Noi ne facciamo 100 contemporaneamente e ci sentiamo sempre inadeguate.

I figli sono sempre coinvolti, direttamente o indirettamente, nella violenza perpetrata sulle loro madri.

I bambini che hanno assistito a scene di violenza, denotano problemi di salute e di comportamento tra cui disturbi del peso, dell'alimentazione e del sonno.

Possono avere difficoltà a scuola e non riuscire a sviluppare relazioni intime positive. Possono cercare di fuggire o anche avere tendenze suicide.

Nel 2007 l'Istat ha rilevato che in 6 casi su 10 (61.4%) quando le donne subiscono violenza dal proprio partner, i figli hanno assistito ad 1 o più episodi di violenza.

Ecco, questo è il panorama terribile della violenza domestica ed è per questo che da anni prendiamo varie iniziative: ascolto, consulenza, accoglienza, accompagnamento lungo il percorso della violenza, progetti di integrazione, vigilanza andando noi verso il disagio. Cerchia-

continua a pagina 4...

... segue da pagina 3

mo di ottenere maggiori controlli nei parchi e zone a rischio, taxi scontati per le donne la sera e a loro disposizione esclusiva, aumento dell'illuminazione pubblica, telecamere alle stazioni degli autobus, allarmi ai pali dei semafori, istituzioni di tribunali appositi per giudicare questo tipo di crimini, con un approccio specifico, competente, incenti-

vare gruppi di terapia per uomini violenti che vogliono cambiare e gruppi di auto-aiuto.

Intanto, per far uscire le donne dalle situazioni di violenza cerchiamo di aiutarle a sbobinare il nastro della loro vita e non è affatto semplice.

Occorrono pazienza, onestà, umiltà per staccare dalle loro menti e

dal loro corpo quelle maschere che si sono "appiccicate" o che hanno loro appiccicato.

Le aiutiamo anche a guardarsi allo specchio e facciamo in modo che vedano solo una immagine e non mille.

Le aiutiamo a riannodare i fili della loro vita, tagliati, spezzati e... non è poco. Il resto... arriverà.

Ci piace pubblicare alcuni pensieri di una nostra splendida sostenitrice, molto avanti negli anni, ma con una "testa" da fare invidia a qualsiasi giovane.

Grazie signora Lucia per la semplicità, saggezza e sensibilità di questi pensieri improvvisati.

*"Ci vuole così poco
a farsi voler bene.
Una buona parola
detta quando conviene
Un po' di gentilezza
una lieve carezza
Un semplice sorriso
che ti rischiari il viso
Un cuore sempre aperto
a ciascuno che viene.
Ci vuole così poco
a farsi voler bene."*

*"Ognuno - se prima non muore
diventa un anziano.
Si sente mancare le forze
tremare la mano.
Ma il bene che vuole ai suoi cari
non viene da meno:
di voglia di fare, di dare,
il cuore è ancora pieno.
Ragazzo - che mandi i tuoi vecchi
a morire lontano -
Ricorda che presto anche tu
sarai certo un anziano."*

E' aperto Morbidò

Il nuovo PARCO GIOCHI DEL TELEFONO AZZURRO ROSA al coperto è aperto anche dall'autunno e nei mesi invernali, il sabato e la domenica dalle 16 in poi.

Aspettiamo tutti i bambini che vorranno venire a trovarci in compagnia dei loro genitori, e a divertirsi nel nostro giardino con i meravigliosi giochi che la nostra associazione mette a disposizione.

A RICHIESTA POSSIAMO ORGANIZZARE FESTE DI COMPLEANNO.

Per informazioni telefonare a 030.3530301 o al 337427363





detto fra noi

Anno 19 - N°6 Luglio Agosto Settembre 2008

Io...

Angiolino Donati

E' l'atteggiamento più diffuso tra di noi. Bambini compresi...

C'è un solo concetto al quale l'essere umano mostra da sempre la totale abnegazione ed è di una semplicità elementare: l'io. O, come lo chiamano gli esperti, l'ego.

Tutti noi ne possediamo uno e tutti noi lo curiamo e lo alleviamo come il più importante dei valori contemporanei.

Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti, così come le conseguenze. Avere un'alta considerazione di sé non è sempre un male. Naturalmente bisogna che questa considerazione sia in qualche modo giustificata. I guai arrivano quando la giustificazione manca. Quando l'io vuole diventare potente solo per il proprio piacere e per affermarsi sugli altri.

Da qui in poi la storia è piena di cronache di guerre e di violenze che si sono combattute solo per calpestare qualcuno che non era abbastanza forte, oppure abbastanza in gamba, o solo perché era una minaccia per l'ego di vattelapesca e quindi andava eliminato.

Stringendo il campo di osservazione ai giorni nostri possiamo dire che il copione sia cambiato- anche se solo in parte- mentre la sostanza delle battute resta sempre la stessa: "Io sono...e tu sei una M..." (I puntini si possono riempire a propria discrezione).

Il mondo del lavoro è ormai una pericolosa arena dove contano solo concetti come profitto e redditività. E così poi l'onda si allunga su tutte le esperienze e le relazioni della vita. Anche in famiglia si insegnano valori che si uniformano al modus vivendi del momento, ma che si scontrano in modo drammatico con la nostra vera natura creando dan-

ni che difficilmente sarà possibile riparare. L'egoismo, ovvero il desiderio di raggiungere il bene solo per se stessi, non è mai un investimento che rende dei profitti. La sensazione di essere le uniche persone che vivono su questa terra e che hanno problemi, angosce, paure, ansie non è una sensazione reale.

Dovremmo assolutamente educare i nostri figli all'altruismo, al piacere di essere parte di un insieme che lavora e si muove verso un'unica direzione.

Dovremmo prendere ad esempio il modo in cui funziona il nostro corpo per far capire ad un bambino che cos'è l'altruismo.

Le nostre cellule lavorano in armonia ed in equilibrio per il benessere dell'intero corpo. Ogni singola cellula, ogni fibra, ogni piccola microscopica particella che lavora in noi è pronta a sacrificarsi per garantirci la salute. Per le cellule dunque noi siamo una specie di universo dentro il quale vivono in perfetta collaborazione. E così è la natura nel suo insieme. Completamente diverso è il modo in cui si comporta l'uomo. L'unico elemento della natura che ha cuore solo il proprio personalissimo benessere. Immaginiamoci se per caso, dopo esserci procurati un taglio, le piastrine dicesero "beh, oggi non abbiamo voglia di lavorare...che pensi qualcun altro a chiudere quel taglio...noi stiamo bene...chi ce lo fa fare di correre fino là, per uno che poi neanche ci ringrazierà...che si arrangino tutti..."

Mai sentita questa vocina nell'orecchio? Per fortuna queste considerazioni appartengono solo al genere umano. I nostri tagli di solito si

chiudono con la collaborazione volontaria e generosissima delle piastrine e di tutto il resto che occorre per mantenerci in salute.

Per noi le cose vanno diversamente, e continueranno ad andare peggio finché non avremo imparato che il bene degli altri è il nostro stesso bene.

E che prendersi cura delle sofferenze altrui non è solo una pratica che spetta a chi indossa un abito religioso. Tutt'altro, è una responsabilità collettiva che non si può scaricare addosso a quelli che hanno una maggiore buona volontà. Tutti dovremmo fare la nostra parte, a cominciare con le persone che incontriamo la mattina quando usciamo di casa per andare al lavoro. Ma prima di tutti dovremmo farlo con i nostri figli, salvandoli dalla trappola dell'io come bene assoluto. Non esiste nessun io se non si guardano gli altri come se fossero delle piccole cellule di un immenso corpo dove viviamo anche noi.

**Telefono Azzurro
Rosa aiuta bambini e
donne in difficoltà.
Aiutaci ad aiutarli!**

**Alza il telefono,
abbassa l'indifferenza**

**030.3530301
8000001122**

Mezza Europa

Le Nazioni Unite hanno di recente diffuso i dati sullo sfruttamento del lavoro minorile. Nulla è cambiato rispetto agli anni passati, se non per alcuni casi eccezionali. Le leggi ci sono, soprattutto a livello internazionale, ma poco si riesce ad ottenere a livello locale dove mancano spesso i controlli e dove gli interessi dei governi vanno oltre quelli dell'infanzia.

Si legge nel rapporto che sono circa 200 milioni i minori che vengono sfruttati in tutti i modi in cui un lavoratore può essere sfruttato, con l'aggravante della mancanza delle minime garanzie sanitarie ed igieniche. Per non parlare dei salari che non raggiungono nemmeno il 25% di quelli corrisposti agli adulti.

Si tratta di un numero enorme, dicono i commentatori. Equivale esattamente alle popolazioni di Spagna, Italia, Francia e Germania sommate insieme.

Nelle miniere o nelle cave, nelle industrie dei sobborghi di qualche metropoli o nei laboratori improvvisati in qualche scantinato, i minori si adoperano per guadagnare i soldi necessari alla famiglia. In genere è questa la ragione principale che spinge i piccoli ad entrare nel mondo del lavoro: aiutare la propria famiglia. I paesi maggiormente interessati sono, come al solito, quelli dove sopravvivono i regimi dittatoriali e quelli dove la parola democrazia è solo un eufemismo per nascondere gli interessi delle poche persone che

reggono il potere: paesi dell'America Latina, Africa subsahariana e Asia sud-orientale.

**Telefono Azzurro
Rosa funziona!**

**Chiamaci
al Numero Verde**

800001122

o mandaci

una e-mail a

info@azzurrorosa.it

Africa nera



Ph. Favretto

Dall'Africa sono giunte notizie che fanno rabbrivire e che fanno ritornare alla mente i periodi più bui e vergognosi della storia dell'umanità.

Una storia medioevale. Si è letto infatti sui giornali che in una cittadina vicino a Nairobi, 15 donne sono state bruciate vive perché accusate di essere delle streghe. Non sono state consegnate alle autorità e non hanno subito neppure un regolare processo. Niente di tutto questo. Sulla base di semplici pregiudizi, sono state braccate e poi giustiziate. Un'altra notizia riguarda quella esigua minoranza della popolazione africana che vive soprattutto nelle zone equatoriali. Questa minoranza è costituita dagli "albi", cioè da persone che, pur ap-

partenendo alla razza nera, hanno la pelle chiara e sono tanto delicati da non potersi esporre al sole.

Le credenze popolari dicono che queste persone possiedono dei poteri magici e che con i loro organi si possono fabbricare dei potentissimi filtri d'amore.

Particolarmente ricercati dai sicari degli stregoni, sono gli organi dei bambini la cui innocenza garantirebbe un filtro ancora più potente. Per questa ragione le autorità del posto hanno chiesto agli albi di registrarsi presso gli uffici locali. Non si contano più infatti le misteriose sparizioni di molte donne e di molti bambini.

Tutti soggetti che è più facile irretire.

Arma di guerra

Le Nazioni Unite hanno dichiarato ufficialmente che lo stupro nelle zone di guerre deve essere considerato come un crimine di guerra e come tale perseguito.

Con questa decisione si è voluto pensare particolarmente a quelle situazioni in cui lo stupro viene

utilizzato come uno strumento per la pulizia etnica.

Si pensi agli stupri compiuti durante la guerra nella ex- Jugoslavia e a quelli attuali che si verificano in certe zone dell'Africa come il Sudan.

L'importanza della enunciazione dell'Onu sta nel fatto che lo stupro

come crimine di guerra è perseguibile anche da autorità internazionali e non è quindi considerato come un reato da perseguire internamente secondo le leggi del paese interessato. Che sarebbe come dire, non ottenere mai più giustizia.

Sempre primi

I giovani inglesi sono ancora una volta alla ribalta delle cronache di tutto il mondo.

E' stata recentemente diffusa la notizia che in molte scuole verranno distribuiti agli adolescenti dagli undici anni in su dei profilattici e delle pastiglie del giorno dopo. Il tutto per fronteggiare un'allarmante crescita della percentuale degli aborti tra le giovanissime.

Si legge infatti che è aumentata del 21% il numero delle quattordicenni

che si rivolgono ad una struttura sanitaria per praticare un'interruzione di gravidanza.

Oltre alla distribuzione di contraccettivi sono stati aperti anche numerosi consultori dove i ragazzi possono rivolgersi o far pervenire le loro domande in tutta segretezza.

La vita sessuale dei giovani britannici è stata presa molto sul serio dalle autorità che si occupano di educazione e di formazione delle nuove generazioni e l'esigenza è

davvero reale se si considera che un 1/3 dei giovani di 16 anni di età dichiara di avere una vita sessuale attiva.

Le associazioni dei genitori non sono però molto contente di tutta questa attenzione che viene data al sesso. I genitori lamentano infatti che in questo modo la curiosità dei ragazzi viene solleticata e si tende quindi a provocare quei comportamenti che invece si vorrebbe contrastare.

Non è stato così eccezionale

Una giovane mamma è arrivata alla ribalta delle cronache per una tragedia che ha scosso l'Italia intera. La donna ha infatti lasciato la sua bambina in automobile.

Non se ne è più ricordata. E' andata al lavoro e poi una telefonata la riportata alla realtà, ma la piccola era rimasta per troppo tempo in auto, al sole, senza acqua e senza la possibilità di uscire. Alla fine, nonostante i soccorsi della madre che poi l'aveva raggiunta, è morta. Un

vero e proprio incidente. Una disgrazia. Un momento di umano ed universale dolore che potrebbe capitare a tutti noi.

Grande discussione è stata fatta anche intorno alle eventuali responsabilità di coloro che hanno visto la bambina e non hanno fatto nulla.

Non hanno chiamato i soccorsi e non hanno pensato che, forse, qualcosa non stava andando bene. L'automobile si trovava infatti parcheggiata all'interno del cortile di

una scuola, dove il continuo passaggio avrebbe potuto garantire un esito diverso.

Questa vicenda dovrebbe farci riflettere non solo su quelle che sono le responsabilità di un genitore con tutte le pressioni e le difficoltà del caso, ma anche sulle nostre responsabilità di una collettività che troppo spesso si tira indietro davanti al bisogno reale ed evidente, con la scusante che tanto non ci riguarda.



*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuita per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

AGRICAR Diesel - S. Zeno (BS), AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS),
AUTOBASE di Capretti - Brescia,
BANCA LOMBARDA - Brescia, BANCA D'ITALIA - Brescia, BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CARIPLIO - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia,
CENTRO S. FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA S.P.A. - Carpenedolo (BS),
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS),
EDILBONO - Pontevico (BS),
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA, FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),
INTERGREEN s.p.a. - Brescia,
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLORE di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),
ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI PIERA - Brescia, PROMOPACK - Montirone (BS),
ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia,
TRECCANI Rag. GIOVANNA - Brescia,
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)